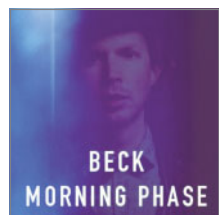


U: WEEK END DISCHI

Tra velluto e cristalli

Il nuovo album di Beck dalle parti del capolavoro



BECK
Morning Phase
Universal

SILVIA BOSCHERO

PENSAVAMO DI AVERLO PERSO: UN LUNGO PERIODO DI INATTIVITÀ FORZATA (SI ERA FATTO MALE ALLA SCHIENA E NON RIUSCIVA AD IMBRACCIARE LA CHITARRA), UNA MAREA DI COVER SUONATE CON GLI AMICI E PUBBLICATE IN BASSA FEDELITÀ ATTRAVERSO IL PROPRIO SITO, qualche produzione, compresa lo splendido disco acustico di Thurston Moore (ex Sonic Youth), Charlotte Gainsbourg e Ste-

phen Malkmus (ex Pavement). L'ultima idea, un po' troppo sofisticata ed un pizzico snob era stata quella di fare un disco non suonato, ma solo scritto. Una partitura: «Song reader». Te la compravi e se ti andava te la dovevi suonare.

Oggi Beck torna al passato, o almeno alla versione più riconoscibile di se. Un disco di pezzi folk-pop, chitarra, piano, qualche bellissimo arrangiamento di archi, molta semplicità, belle melodie, languide ballate. È il Beck che piace ai più quello di *Morning phase*, in uscita il 25 febbraio, ma non è una rivelazione. Rassicura. In compagnia di Joey Waronker (percussionista con gli Atoms for Peace ma anche i Chili Peppers) e ancora una volta - dopo la bellissima prova su *Sea Change* - del babbo, il signor Campbell, pregevole arrangiatore anche, nei decenni addietro, di Jackson Browne, Carol King, James Taylor e mille altri.

Un disco «lento» come dice lo stesso Beck,

morbido, anche misterico, come nella traccia che simbolicamente lo divide in due: *Wave*, che pare un pezzo dei Radiohead senza elettronica ma con le ossessioni di Yorke, vedi la reiterazione della parola «isolazionismo».

Nonostante lui stesso avesse annunciato un disco in stile californiano anni Sessanta/Seattanta, in realtà su questo dodicesimo album del nostro 43enne emergono le ombre di altri: Simon & Garfunkel sulla bella *Turn away*, David Sylvian su *Unforgiven* e la California sì, ma quella di Beck, oltre ad un suono aperto, molto anni Settanta e molto hi fi (*Heart is a drum*), una declinazione che il musicista di Los Angeles cercava fin dall'inizio.

Morning phase ha una lunga genesi: nasce molti anni fa in uno studio di registrazione di Nashville, dove Beck si era recato per cercare qualcosa di «folk». Non andò bene e il nostro a Nashville è ritornato molti anni dopo ma negli studi di Jack White, quelli della Third Man Record, l'etichetta dell'ex White Stripes. Di queste ultime session sono rimaste però solo tre canzoni (*Walking light*, *Blackbird chain* e *Country down*) che non suonano neppure particolarmente country-folk, come l'ambiente circostante avrebbe voluto, o come lui stesso raccontava tempo fa: «Sono tornato alla musica della mia giovinezza e delle mie radici: parlo di Neil Young, Gram Parsons e Crosby, Stills, & Nash. Ricordo sempre il suono di quei dischi e di quelle registrazioni, erano parte di una cultura mentre cresceva». Il resto del disco è stato buttato giù in tre ispiratissimi giorni a Los Angeles, mentre mesi e mesi ci sono voluti per gli arrangiamenti. Insomma la «fase mattutina, la *Morning phase* del titolo, è chiaramente un ritorno alle origini, ma un'origine che Beck ha però saputo reinterpretare nel segno della sua riconoscibilissima identità, senza bisogno di citare nessuno.



Billy Bragg si trasforma in dj per Spotify

RI.VA.

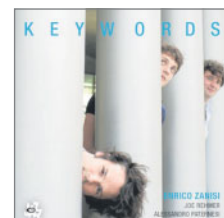
BILLY BRAGG, IL WORKING CLASS HERO DEL ROCK OPERAIO INGLESE, ROMPE GLI INDUGI E SI SCHIERA CON SPOTIFY, a dispetto dei suoi celebri colleghi (Peter Dinklage, Thom Yorke, Stephen Malkmus). L'autore di *Talking With A Taxman About Poetry* ha firmato un contratto con la piattaforma streaming svedese per realizzare una serie di show di impianto radiofonico. La prima puntata della serie di interventi - che vedrà il cantante proporre e commentare playlist create ad hoc attingendo al catalogo della società - ha debuttato martedì: «Il mio scopo è quello di presentare al pubblico alcuni artisti magnifici presenti nel catalogo di Spotify», ha spiegato Bragg al Guardian. «Per esempio, uno dei miei cantanti degli anni Cinquanta preferiti si chiama Louis Prima: Spotify in archivio ha un centinaio di album suoi o in qualche modo correlati a lui. E ci sono tantissimi altri nomi altrettanto meritevoli il pubblico apprezza Spotify - prosegue il cantante nato nell'Essex nel 1957 - e lo utilizza per ascoltare legalmente musica. E' assolutamente inutile fare la guerra a questo modello di fruizione, bisogna prenderne atto e adattarci ai comportamenti della gente».

Le parole chiave del jazz secondo Enrico Zanisi

Il giovane pianista in trio realizza il suo secondo disco spaziando tra i generi. Grande tecnica e inventiva in crescita

PAOLO ODELLO

A UN ANNO DI DISTANZA DA QUEL «LIFE VARIATIONS» CHE LO HA IMPOSTO ALL'ATTENZIONE DI PUBBLICO E CRITICA, ENRICO ZANISI, ACCLAMATO COME «MIGLIOR NUOVO TALENTO» al Top Jazz 2012, ecco un nuovo lavoro di zecca. Stessa formazione - lui al pianoforte, Joe Rehmer contrabbasso, Alessandro Paternesi batteria- e stesso produttore, Ermanno Basso. In due giorni nasce *Keywords* (9 brani originali a firma di Enrico Zanisi e a chiudere un omaggio a Robert Schumann, *Träumerei*). La promessa di un jazz che non ha paura di spaziare con curiosità nell'esplorazione di altri orizzonti diventa certezza. Un giovane pianista, è nato nel 1990, ma



ENRICO ZANISI
Keywords
Cam Jazz

che grazie a una grande padronanza tecnica gli permette di avventurarsi in ogni territorio con sicurezza e ormai matura consapevolezza.

Si è sempre raccontato come «Uno per cui la curiosità è elemento importante, stimolo a non lasciarsi sedurre troppo dalle cose, a non chiudersi dentro posizioni nette e precise. Ovviamente

ho anch'io una mia personale visione della musica e della vita, però sento altrettanto forte la necessità di guardarmi intorno, di mettere in gioco le mie idee». E ancora una volta lo dimostra.

La sue composizioni non sono mai un monolite calato dall'alto, ma, come dovrebbe essere ogni volta che si parla di jazz, una possibile linea che si propone al confronto con le altre sensibilità del trio. Il risultato è musica viva e partecipata, quel luogo ideale dove ogni contributo è elemento fondante di un linguaggio inclusivo, democratico per sua stessa natura.

Una strada già sperimentata con risultati più che eccellenti nel già citato *Life Variations*, e che nel nuovo *Keywords* il trio ripercorre con maggiore consapevolezza. Sono tre giovani musicisti ma traboccano creatività e conoscenza. Torna alla mente quello che qualche tempo fa raccontava lo stesso Zanisi: «Alessandro Paternesi e Joe Rehmer sono due ragazzi molto aperti e attenti, e lasciano che la musica prenda la direzione che deve prendere, senza ingabbiarla o costringerla all'interno di schemi etichettabili. Per loro, come per me, è fondamentale il desiderio di conoscere molta musica, di sapersi confrontare con tanti generi e linguaggi diversi, di volere veramente ampliare i propri orizzonti».

GLI ALTRI DISCHI



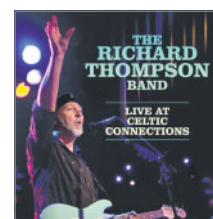
SUZANNE VEGA
Tales From The Realm Of The Queen Of Pentacles
Cooking Vinyl

Così diafana, così garbata, così newyorkese (nonostante sia nata a Sacramento), Suzanne ritorna sulle scene dopo 7 anni di silenzio e qualche separazione, l'ultima è con l'etichetta Blue Note. Un album intenso e bello, con canzoni piacevolissime, ben cantate e bene arrangiate. Ma non fatevi ingannare dalle apparenze: i brani trattano i grandi misteri della vita e quelli della morte. Accompagnata da ottimi musicisti, Vega è ancora una garanzia di classe. RI.VA.



BOY GEORGE
This Is What I Do
Very Me

Dimagrito, in gran forma, forse con la testa quasi a posto, Boy George archivia il periodo tossico e di stravizi per dedicarsi al buddismo e al suo nuovo album. Dice che a fargli venire l'ispirazione è stato il classico *Beast Of Burden* degli Stones. «Quel tipo di rock blues parla ancora alla gente». L'album in effetti occhieggia ai quattro quarti ma anche al reggae-dub, l'ex Boy sembra a suo agio e il risultato non è poi così malaccio. RI.VA.



RICHARD THOMPSON
Live At Celtic Connections
Eagle Vision (DVD)

È un dvd ma suona così bene e restituisce un po' di gloria a Richard Thompson che ve lo consigliamo come fosse un album di nuovo di zecca. In realtà il video datato 2011 documenta l'ultimo tour inglese del chitarrista-compositore alle prese con la trasposizione live della sua ultima fatica, *Dream Attic*. Non mancano ovviamente i grandi classici legati al periodo dei Fairport Convention e l'ironia solita di Richard, che si diletta a scambiare battute con il pubblico di Glasgow. Esilarante. RI.VA.

I DISCHI DI 10 ANNI FA

Franz Ferdinand
Take Me Out

02 Libertines
Can't Stand Me Now

03 Streets
Dry Your Eyes

04 Jay-Z
99 Problems

05 Killers
Mr. Brightside

06 Scissor Sisters
Take Your Mama

07 Eminem
Mosh

08 Razorlight
Golden Touch

09 Futurheads
The Futurheads

10 Radiopete
Lesser Matters

